

Temer tra scandali, mogli e scontri

Il nuovo leader odiato più di Dilma

Brasile, il presidente accolto da proteste: «Usurpatore». Dovrà risollevare un Paese in crisi

Il personaggio

Nel villaggio di Btaaboura, nel Nord del Libano, fino allo scorso maggio c'era un cartello stradale che indicava il nome di una via: «Michel Temer, vice presidente del Brasile». Pochi giorni dopo la sospensione della «presidenta» Dilma Rousseff, quel cartello è stato sostituito. Il nome è rimasto lo stesso, ma la carica era stata cambiata: Temer, sul cartello, era già diventato «presidente». Testimonianza dell'orgoglio di una piccola comunità per un uomo figlio di emigrati libanesi in Brasile che è diventato presidente del maggiore Paese sudamericano. Prima ad interim e poi due giorni fa, dopo la destituzione di Dilma, ufficialmente.

Per le strade di Brasilia, non c'è però lo stesso entusiasmo. Poco dopo il giuramento, per le vie si sono riversati molti manifestanti, la maggior parte aderenti al mondo sindacale, che hanno contestato l'impeachment di Dilma e il ruolo di Temer, accusato di essere un «usurpatore» e di essere un fantoccio della vecchia élite affarista brasiliana che vuole tornare al potere. A San Paolo ci sono stati scontri tra i sup-

porter di Rousseff e la polizia, con alcune vetrine di filiali bancarie rotte dai primi e il lancio di gas lacrimogeni da parte degli agenti. Il nuovo presidente, nelle prime dichiarazioni, ha pronunciato parole di impegno: «Da oggi in poi le aspettative sono molto più alte per il governo. Spero che in questi due anni e quattro mesi (che mancano al termine della legislatura, ndr) faremo quello che abbiamo dichiarato». Ma poi ha anche rivolto un attacco a Dilma, che lo aveva apertamente accusato di aver ordito un colpo di Stato: «La golpista sei tu. Sei tu che hai violato la Costituzione». Temer si trova davanti al difficile compito di succedere a una donna destituita con l'accusa di aver alterato i dati sul deficit, un tempo amatissima e in breve tempo travolta dalla recessione che ha colpito il Brasile e dagli scandali di corruzione. Temer dovrà governare con un indice di gradimento dell'8% secondo gli ultimi sondaggi. Per fare un paragone, Dilma è ancora al 20%.

Temer, 75enne costituzionalista che è stato procuratore dello Stato di San Paolo, nel 1986 fu eletto al Congresso. Per 15 anni, fino allo scorso aprile, è stato presidente del Partito del movimento democratico

(Pmdb), il principale partito del Brasile, e ha anche ricoperto per tre volte il ruolo di presidente della Camera. Nel 2010, alle elezioni, si presentò per essere vice di Dilma, carica che poi mantenne anche dopo la tornata del 2014. Ora, dopo aver preso il suo posto e nel mezzo della recessione, Temer ha promesso liberalizzazioni e controllo della spesa: musica per le orecchie di investitori e speculatori internazionali, ma non per il popolo brasiliano. Il suo nome negli ultimi anni è comparso in alcune indagini su casi di corruzione e malaffare nell'intreccio tra politica ed economia. E se Dilma non è mai stata direttamente implicata, l'ex senatore Sergio Machado ha accusato Temer di avergli chiesto di far arrivare una mazzetta da 400 mila dollari, proveniente dal colosso petrolifero Petrobras, per la campagna elettorale del sindaco di San Paolo nel 2012. Accuse che Temer respinge e per cui non è mai stato indagato. Anche la sua vita privata ha fatto discutere: la terza e attuale moglie, Marcela, è un'ex reginetta di bellezza di 32 anni. Tra lei e Michel ci sono 43 anni di differenza.

Federico Thoman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il processo

Il 3 dicembre 2015, la Camera dei deputati apre la procedura di impeachment nei confronti della presidente Dilma Rousseff con l'accusa di aver truccato i dati sul deficit di bilancio

● Sospesa

Il 17 aprile 2016 i deputati votano per la procedura di destituzione. Il 12 maggio il sì del Senato: la presidente lascia la carica per sei mesi in attesa del verdetto definitivo

● Il voto

Il 31 agosto l'impeachment definitivo

● Il ricorso

L'ex presidente ha presentato ricorso alla Corte Suprema contro la destituzione

180 61

I giorni

di sospensione dalla carica della presidente in attesa del verdetto di impeachment votato il 31 agosto

I senatori

che hanno votato per la destituzione della presidente il 31 agosto. Venti i voti contrari. Il quorum era di 54 voti



**La parola****IMPEACHMENT**

Antico istituto di common law nato in Gran Bretagna, l'impeachment (dall'inglese, «imputazione») è un istituto giuridico col quale si prevede il rinvio a giudizio di titolari di cariche pubbliche che abbiano commesso illeciti nell'esercizio delle loro funzioni. Nell'ordinamento giuridico brasiliano, sono passibili di impeachment il presidente della Repubblica, i governatori degli Stati e i sindaci dei comuni. Le sanzioni prevedono la rimozione dalla carica e l'interdizione dai pubblici uffici.